



Il progetto edilizio della nuova Scuola media di Caslano

Adolfo Zanetti, architetto del progetto della Scuola media di Caslano

La scuola come luogo di scambio

L'edilizia scolastica, erede del dibattito pedagogico avviato fin dal XVIII secolo, ha visto dal secolo scorso la trasformazione progressiva delle scuole da palazzi istituzionali a edifici integrati nel verde.

Nel corso degli anni '60 alcuni progetti ticinesi, frutto di concorsi di architettura, si sono accreditati a livello europeo poiché recepiamo metodi didattici innovativi coniugati alle nuove idee del movimento moderno, assegnando così all'edilizia scolastica un ruolo centrale anche nella riflessione architettonica. Il tema della scuola del resto ha *in nuce* la vocazione di esprimere delle evoluzioni che avvengono nella società, pertanto è destinato a essere sempre momento e laboratorio di rielaborazione dei termini che si trasformano o evolvono continuamente.

Negli ultimi decenni, l'innovazione tecnologica ha portato a un ritmo sempre più serrato della vita quotidiana. Se le strumentazioni tecnologiche sono da un lato fonti informative di rapido accesso, dunque risorse imprescindibili, dall'altro vanno sviluppate e controllate le capacità di sfruttarle criticamente, integrandole con modalità e spazi più "tradizionali" per l'apprendimento. La Scuola media di Caslano assume come principio guida la collocazione dell'allievo al centro del progetto educativo, che all'istruzione accosta un percorso di formazione del cittadino, attraverso la concezione degli spazi come luoghi di confronto integrati con il tessuto sociale e urbano della comunità.

La scuola come progetto civico

Caslano, fino alla metà del secolo scorso era un territorio suddiviso in appezzamenti che dagli anni '40 ha iniziato un processo di urbanizzazione tramite il raggruppamento e la costruzione di una rete viaria. L'urbanità sparsa, fabbricati residenziali e produttivi dislocati secondo criteri economici, costituisce ancora la matrice insediativa: al di fuori del centro storico, Caslano è tuttora privo di veri spazi di relazione e socializzazione, e lo stesso nucleo sorto intorno alla stazione assieme alle varie strutture di servizio si propongono più come risposte funzionali che come luoghi pensati a descrivere un'identità.

Nell'attuale dibattito sull'edilizia scolastica, uno dei caratteri qualificanti consiste nel concepire la scuola come nuovo centro civico, realizzato non solo a scopo didattico, ma destinato a tutta la collettività. Le Schede tecniche dell'edilizia scolastica della Repubblica del



Schema urbano
asse delle scuole

Cantone Ticino recitano: "Il suo inserimento nel contesto urbano deve segnare una presenza determinante, un segnale di riferimento nel territorio [...] la scuola cerca stretti contatti con gli elementi naturali della zona (quando possibile) e vuol essere in altri casi elemento ordinatore del contesto territoriale in cui si situa".

La nuova Scuola media di Caslano si propone dunque come luogo di incontro, *agorà*, edificio civico aperto, accogliente, inclusivo, promotore dell'attività e dello scambio culturale per tutta la comunità.

Contesto, principi insediativi, identità del luogo

Dall'osservazione del tessuto urbano si riconosce l'asse portante della struttura scolastica lungo via Baragia – via Camparlungo che lega già la scuola elementare e

la scuola dell'infanzia. La nuova scuola media, terzo elemento del sistema dell'istruzione di Caslano, struttura maggiormente tale segno, consentendo oltretutto di potenziare l'accesso alle scuole mediante un percorso pedonale e ciclabile "sostenibile", presentandosi al contempo come testata sud del sistema delle scuole e assumendo il ruolo di nuova centralità per il paese.

Tre volumi rimarcano l'organizzazione ortogonale della viabilità e, scolpiti dai tagli delle falde di copertura che ne sottolineano le relazioni reciproche, dialogano, schiudono scorci e disegnano una nuova piazza che accoglie il percorso di via Camparlungo.

Il dislivello dell'area diventa spunto per costruire in sezione diversi ambiti: via Industria determina la quota della piazza mentre l'area sportiva a sud riprende l'altimetria di via San Michele. L'attento lavoro sulle quote del terreno pone la piazza leggermente rialzata rispetto all'intorno e affacciata verso la zona sportiva a sud, a confermare il rapporto irrinunciabile con il contesto paesaggistico. La contiguità del costruito e i portici di accesso scavati nei volumi offrono protezione e costruiscono un luogo urbano articolato, ideale per relazioni e scambi. Infine, la passeggiata che attraversa la "piazza" della scuola, gli impianti sportivi fino al lago e alla montagna, diventa parte di un percorso che oltrepassa il limite amministrativo comunale, rendendo l'area della nuova scuola un tassello nel sistema più ampio degli spazi pubblici per l'intero comprensorio.

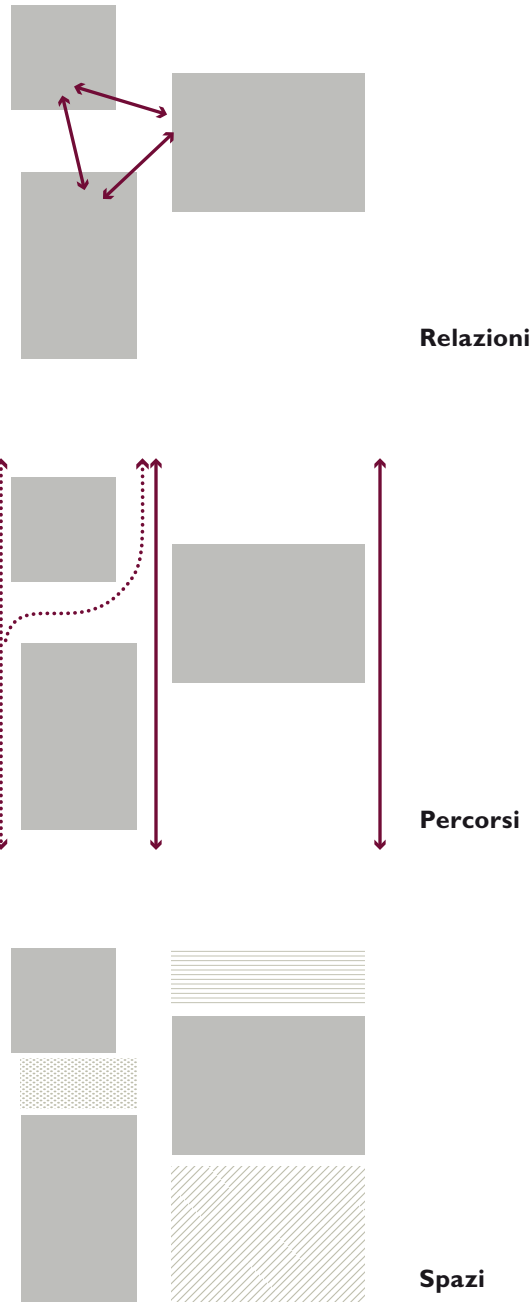
L'edificio

La maglia dei percorsi urbani, base planimetrica del progetto, s'insinua nell'edificio organizzandone il complesso, che da un unico basamento si eleva con tre volumi distinti, consentendo di utilizzarne le diverse zone in modo indipendente nei tempi e modalità.

A sud, si trova il volume delle aule; a nord il blocco amministrativo con funzioni di servizio pubblico; a est, legata agli spazi sportivi, la palestra.

La ripresa di un concetto tradizionale di scomposizione del programma in diversi blocchi funzionali consente una miglior organizzazione degli spazi esterni e di inserimento nel contesto; allo stesso tempo si tratta di una scelta di carattere non esclusivamente funzionale, ma di ridisegno di un luogo: i singoli volumi monolitici emergenti dal terreno e dal forte carattere materico innescano una tensione in equilibrio, mimano un dialogo "in corso".

Il corpo delle aule si configura come variante del blocco a distribuzione tramite un corridoio centrale che si



Schemi

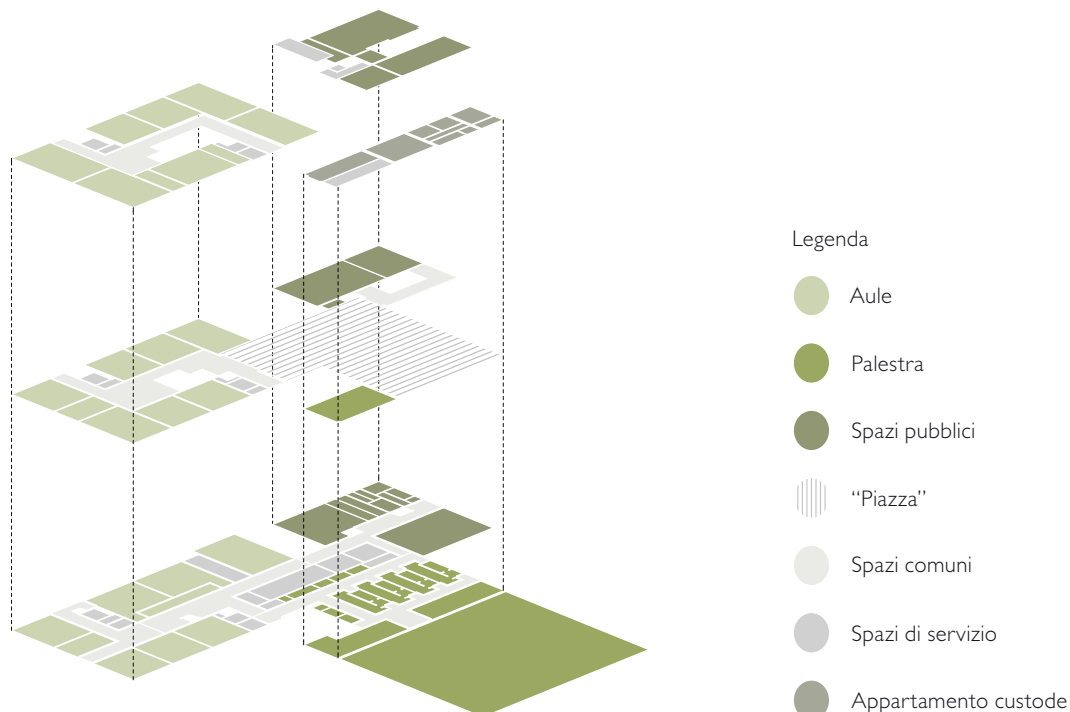
dilata in atrio e galleria su più livelli aperto verso l'esterno.

L'ingresso sfrutta la pendenza del terreno e si pone alla quota intermedia; l'accesso diretto ai tre livelli e il collegamento funzionale e visivo sono restituiti da un vuoto a tutta altezza dove sono poste le risalite.

Al piano d'ingresso si trovano l'aula di storia e geografia e sei aule di classe; alla quota superiore due aule di classe, e le aule di arti plastiche, educazione visiva e informatica; al piano inferiore trovano posto le rimanenti quattro aule e i laboratori di scienze.

Il volume "pubblico" è collocato a nord, con un comodo accesso per gli esterni. Al piano inferiore si trovano la biblioteca a doppia altezza e la mensa/ristorante che si affaccia sul patio, il quale illumina naturalmente la

Assonometria



parte più interna del piano seminterrato; al piano intermedio l'aula magna e l'aula di educazione musicale, e al piano superiore gli uffici amministrativi e l'aula docenti.

La palestra collocata al piano inferiore, riduce l'impatto del volume da via Industria, grazie alla disposizione dell'edificio a mezza altezza rispetto al terreno.

Tutti gli impianti sono stati progettati e dimensionati ottimizzando costi di esercizio e manutenzione secondo criteri di efficienza energetica, comfort, semplicità di utilizzo, flessibilità delle installazioni e gestione integrata dei sistemi. La logica evoluzione verso un costruire sostenibile ha portato all'adozione dello standard Minergie, con qualità dell'aria gestita da un sistema di ventilazione controllata e l'introduzione di accorgimenti volti al risparmio energetico.

L'uso di materiali locali sigilla ulteriormente il rapporto tra scuola e territorio: il granito nella piazza centrale e le finiture esterne in paramano richiamano l'attività degli scalpellini del Malcantone; il cemento a vista con il legno si possono ormai dire propri della tradizione costruttiva ticinese.

Gli spazi didattici fra tradizione e innovazione

Il bando di concorso prevedeva un programma assai dettagliato di funzioni e spazi che dovevano far riferimento alle schede tecniche dell'edilizia scolastica. Assunte queste, si è cercato un confronto schietto e continuo con la Sezione della logistica, con il DECS e con i docenti responsabili delle aree, per giungere a un risultato che meglio rispondesse alle esigenze degli utenti.

Ancora oggi, a progetto avanzato e a cantiere aperto, alcuni ritocchi vengono introdotti per corrispondere alla "Scuola che verrà": spazi che favoriscano la gestione dell'eterogeneità, un progetto educativo personalizzato e differenziato, dove ogni ragazzo sia compreso nella

sua individualità e come membro di una comunità. La scuola diventa infatti un organismo in grado di accogliere esigenze sempre in divenire: ad ambienti rispondenti ai canoni tradizionali, con una netta distinzione degli spazi secondo la loro funzione, si intercalano spazi aperti, più "informali" che genericamente flessibili.

Sono stati pensati ambiti appositamente privi di una funzione specifica, allo scopo di incoraggiare lo scambio libero tra insegnanti e alunni e tra alunni, costruendo nuove modalità di interazione didattica e apprendimento.

Alla gestione ottimale finalizzata all'apprendimento attivo contribuisce la scelta di arredi mobili e componibili, adattabili a lezioni frontali, così come al lavoro di gruppo, una volta trasformata l'aula stessa in laboratorio e/o atelier, attraverso l'apertura/chiusura di porte che collegano più aule.

Conclusioni

Siamo convinti che il confronto collaborativo con cui è stato sviluppato il progetto in tutte le sue fasi possa far diventare la nuova scuola luogo di relazione sociale, crescita e formazione che abbiamo immaginato. Ce ne siamo presi cura in questi anni, e tra poco passerà nelle mani della direzione, dei docenti, degli allievi, dei genitori e dell'intera comunità, perché sono loro a fare la scuola (e la società).

La scuola è un contenitore, o meglio, un dispositivo che deve essere azionato dal sapere, dalle persone, dagli alunni, dagli insegnanti, dal progetto educativo che è progetto sociale. Perciò confidiamo nel loro lavoro... e solo allora sapremo quanto le nostre proiezioni avranno trovato riscontro.

Progettare e costruire una scuola è stato un po' per noi come formare un alunno. La scuola di Caslano tra poco sarà "grande", dovremo salutarla e lasciarla al suo destino, il confronto con la realtà.